

Smentita una telefonata di Berlusconi al capo dello Stato

Quirinale sotto pressione Scalfaro decide giovedì

Nasce il partito Di Pietro? Lui nega

I successi dell'Unità in questi mesi bui

WALTER VELTRONI

DA QUALCHE SETTIMANA la sera, quando ho tempo, con il mio computer mi collego ad una rete, Mc link, che è uno dei nodi attraverso i quali si accede alla ormai leggendaria Internet. Lo faccio per la voglia di capire meglio ciò di cui parlo, per la curiosità di entrare in un mondo di linguaggi, di conoscenze, di modi di comunicare che è un frammento di futuro a disposizione. Così navigo, alla ricerca di archivi che fisicamente sono a migliaia di chilometri di distanza e posso visitare le biblioteche del Congresso americano o quelle di università o di musei. È una straordinaria esperienza, una affascinante sensazione di potenza l'idea di avere a disposizione buona parte del sapere e di poterlo utilizzare. In queste serate telematiche mi capita di dialogare con altri. Sono conversazioni tra decine di persone, curiose e consapevoli. La mia presenza è apparsa inusuale e non è passata inosservata. Così, in queste serate, capita di intracciare dialoghi fitti sui temi della politica o sui fatti del giorno. Talvolta mi è sembrato di fare delle vere tribune politiche telematiche. Mi colpisce la civiltà, la competenza, la voglia di capire, la disponibilità all'ascolto con le quali persone di culture e idee politiche diverse discutono. Vorrebbe voglia di ritrovare tutto questo nella vita politica di tutti i giorni.

L'Unità sarà, in Italia, il primo giornale nazionale ad essere disponibile su Internet. Dal 25 gennaio sarà possibile leggere il giornale per via telematica, come già oggi accade per importanti testate straniere, come Time, e per coraggiosi anticipatori italiani come l'Unione Sarda. È forse una piccola cosa. Ma per una volta la sinistra non sarà in ritardo, almeno nella comprensione, di fronte ad una evoluzione straordinaria del sistema dei media, delle forme del sapere e del comunicare.

Festeggeremo così, il 25 gennaio, il primo anniversario della nuova Unità. Ci tremavano le gambe, un anno fa di questi tempi. Stavamo lavorando ad un progetto coraggioso di cambiamento di un grande giornale. Non credo di esagerare se dico che la scelta di sdoppiare l'Unità e farla diventare due giornali è stata una delle innovazioni di struttura più importanti degli ultimi anni del giornalismo italiano. In verità molti ci sconsigliarono di sperimentare un cambiamento di tale radicalità, anche perché esperienze simili si erano rivelate fallimentari. Noi credevamo in questa scelta, e credevamo che fosse vincente la intuizione di fare non un supplemento di cultura ma un vero e proprio secondo

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Lo scioglimento della crisi slitta ancora, e s'intreccia con la decisione della Consulta sul referendum. Soltanto martedì Scalfaro riprenderà la consultazione, per concluderla mercoledì. Ma per domani ha annunciato che incontrerà Berlusconi. E giovedì intende decidere, dunque potrebbe essere conferito l'incarico. Dopo il massiccio attacco al Quirinale, ieri si è diffusa la voce che Berlusconi aveva telefonato a Scalfaro per ristabilire un clima più pacato e ridimensionare le polemiche, ma in serata è arrivata la smentita del Quirinale. Previti ha promesso di «abbassare il tono». Alla «linea dura», del resto, s'affianca una trattativa riservata condotta da Dell'Utri per un «governo a termine» (guidato da Urbani o Dini?) che consenta al Parlamento di fare le «regole» prima del voto. Ma Fini ripete: «Un governo così si può fare solo se è elettorale». Intanto nascono i comitati «Mani pulite» (depositati marchio e statuto) dei supporter dell'ex pm Di Pietro. Ma lui smentisce l'ingresso in politica: «Nessuno parli a nome mio». Il parere sui referendum degli ex presidenti della Corte costituzionale, Elia e Gallo li giudicano inammissibili. Conso: «La continuità in materia così delicata è un bene da tutelare».

ROSETTI DI MICHELE INWINKL PAOLOZZI RONDOLOGO
ALLE PAGINE 345-6

Consolo

«Il nostro paese rischia la deriva della ragione»



A. QUADAGNI
A PAGINA 2

Lombardini

«L'Italia come il Messico? Per ora no ma prevedo guai»



E. GARDUM
A PAGINA 6

Maroni

«Basta Sgarbi. Chiedo per domani 10 miliardi alla Fininvest»

A PAGINA 4

Il presidente diserta il Natale ortodosso. Il cancelliere: una guerra folle, ma niente sanzioni

Terra bruciata a Groznoj sotto le bombe Eltsin si defila, Kohl condanna a parole

MOSCA. La resistenza cecena è sfinita, Groznoj anche. I russi hanno isolato e ripetutamente colpito il palazzo presidenziale di Dudayev bloccando ogni accesso ai guerriglieri. Il fumo avvolge la capitale della Cecenia, le fiamme divorano i palazzi. Ormai si attende solo l'assalto finale, preparato da un incantevole cannoneggiamento. Ieri è stata anche la giornata della prima vittima eccellente russa, il generale Viktor Vorobiov, comandante del reparto operativo delle truppe del ministero dell'Interno, i famosi «omon». Alle immagini di guerra da Groznoj trasmesse in tutto il mondo dalle tv si accompagna il gelo che avvolge il Cremlino. Dentro le sue mura Eltsin è sempre più in difficoltà, politicamente prigioniero dei militari fautori della mano dura verso il territorio secessionista. Ieri, nel giorno del Natale ortodosso, il presidente ha respinto due inviti pubblici: la Messa alla quale ha finora sempre par-

Intervista sulla Cecenia

Volte «Conservatori e lobby al Cremlino»

ALESSANDRO GALIAMI
A PAGINA 14



tecipato e la posa della prima pietra della grande cattedrale del Cristo Salvatore. Ufficialmente Eltsin non si è mosso perché «sta lavorando ai problemi economici del Paese», molto più probabilmente il leader non vuole esporsi in un momento in cui la Russia lo ha più o meno del tutto abbandonato. L'Occidente si indigna a parole ma evita qualsiasi pressione concreta su Mosca. Il cancelliere tedesco Kohl definisce «una follia» la spedizione in Cecenia, ma esclude le sanzioni a Mosca ipotizzate dal ministro degli Esteri francese perché destabilizzare la Russia significherebbe - ha detto - destabilizzare l'Europa e l'Asia. Intanto, le madri dei giovani soldati russi decidono di «marciare» su Groznoj per «salvare i nostri ragazzi da questa assurda guerra».

MADDALINA TULANTI
ALLE PAGINE 14-15



I gestori della tabaccheria di Ravenna dove è stato venduto il biglietto supermiliardario

Già scoperto il supermiliardario?

Avrebbe già un nome il vincitore della favolosa cifra di 7 miliardi, primo premio della Lotteria Italia: Alberto Minarelli, agente del consorzio agrario Alfonsine-Longarino, a pochi chilometri da Ravenna, sarebbe il fortunatissimo tra i sei fortunati per i quali invece continua la caccia al nome. Ieri intanto sono stati estratti i biglietti vincitori dei «premi di consolazione», 100 da 250 milioni e 269 da 50 milioni. Intanto per la Lotteria Italia c'è un altro record: 13 milioni di telespettatori l'hanno vista in diretta, ma la signora Moratti, presidente della Rai - si lamentano quelli di «Scommettiamo che?» - non se n'è curata.

SILVIA GARAMBOIS RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 8

An smentita Mandalari si candidò col Msi nel '72

Nessun contatto. Nessun rapporto fra An e il commercialista Giuseppe Mandalari: questo sostengono i parlamentari siciliani di An. Ma il consulente di Totò Riina nel 1972 fu candidato del Msi alle elezioni politiche. Nella stessa lista il sottosegretario Guido Lo Porto di An.

ANDRILO FARKAS FIERRO
A PAGINA 7

Promemoria per Fini

ENRICO DEAGLIO

NESSUNO sembra conoscerlo, ora, il ragioniere Pino Mandalari. «Un militante», per il capogruppo al Senato di Forza Italia Enrico La Loggia, un «tipo poco raccomandabile». «Io non sapevo chi fosse quel Mandalari», dice il senatore di An Filiberto Scalone, e aggiunge che se si venisse a sapere che Mandalari era il commercialista della mafia, non aspetterebbe che venga il suo leader Gianfranco Fini a dargli dei calci nel sedere: se li darà da solo.

Mi permetto di fornire un po' di bibliografia per facilitare un passaggio alle vie di fatto. Il primo testo da consultare è ormai abbastanza vecchio, ma sempre molto utile. Si tratta della relazione finale della Commissione Antimafia, consegnata alle Camere il 4 febbraio del 1976 (quindi quasi vent'anni fa) dal senatore Luigi Carraro. Nella parte che ospita la relazione conclusiva di minoranza (prima firma il deputato comunista Pio La Torre), a pagina 582 si legge: «Il commercialista palermitano Pino Mandalari (candidato del Msi alle elezioni politiche del 1972) ospita nel suo studio le società finanziarie di alcuni tra i più noti gangster tra cui Salvatore Riina, braccio destro di Leggio, e il Badalamenti di Cinisi, nonché quelle di padre Coppola. Tali società intestate a dei prestanome si occupano delle attività più varie (dall'acquisto dei terreni ed immobili come beni di rifugio alla speculazione edilizia, alla sofisticazione dei vini)».

A pagina 1049 della stessa relazione, nella parte che ospita la relazione di minoranza redatta dal senatore del Msi Giorgio Pisanò, a proposito dei sequestri di persona compiuti al Nord dalla banda di Luciano Liggio, di nuovo - come destinatario di assegni provenienti dai riscatti - insieme a quelli di altri noti mafiosi si cita il nome di Giuseppe Mandalari. Nel ricostruire il traffico di denaro, Pisanò commenta: «Sbalordisce la tranquillità, la facilità, la sicurezza, con cui la banda Liggio riciclava i soldi dei sequestri di persona al Nord». In un libro inchiesta sulla mafia

SEGUE A PAGINA 2

Parla il prete antimafia «Noti i legami coi boss»

SAVERIO LODATO
A PAGINA 7

Strage sulle Dolomiti Precipita un elicottero di sciatori: 6 morti

BOLZANO. Un elicottero civile in servizio di «elisky» è caduto ieri in Alto Adige, sulla Forcella del Sassolungo, a quota 2.600 metri, tra il rifugio «Vicenza» e il rifugio «Demetz». C'era un bel cielo sereno. Un testimone avrebbe visto il velivolo, un Ecureuil HS 350 B2, sbandare e venir giù di fianco su un ripido ghiaione. Morti il pilota, Franco Pagan, di 38 anni, e cinque sciatori: Walter Alboretti, di 45 anni, e i suoi due figli, Matteo, di 10 anni, ed Enrico, di 15, tutti residenti a Campiglia Marittima (Livorno). A tarda sera, le altre due vittime erano ancora da identificare. Sembra siano una coppia di fidanzati. Lei, forse, una ventiquattrenne di Cento (Ferrara). Per l'oscurità, solo oggi si procederà al recupero delle salme.

A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Perfino la mafia

SE DAVVERO QUESTO Mandalari è - il commercialista della mafia - e cioè il tutore finanziario di uno dei poteri forti del Paese - ciò che colpisce, nelle sue telefonate, non è tanto lo scontato proposito di influire nella battaglia politica (cosa che la mafia fa da sempre), quanto la siderale ignoranza sulla situazione italiana valgono le più trite ciancie da bar, sono un cumulo di luoghi comuni, pregiudizi, iregnacce da italianuzzo reazionario che il più scalcinato dei deputati di destra si vergognerebbe di pronunciare. Già l'immagine del «capo dei capi» Totò Riina lasciò sbigottita un'opinione pubblica convinta della «modernità» della mafia, e di colpo al cospetto di una truce macchia dialettale, quasi patetica nella sua arcaicità. Se poi si scopre che anche la mitica «mafia dei colletti bianchi», quella che secondo la leggenda «manda i figli a studiare a Harvard», ragiona e si esprime come il più disarmato dei bottegai di paese, convinto che i comunisti gli vogliono portare via le cassette di arance, vuol proprio dire che il problema delle classi dirigenti, in questo Paese, è irresolubile. Perfino la mafia ci delude.

[MICHELE SERRA]

SE TI MANCA ROCKY ROBERTS COMPRA L'UNITA'

LUNEDI 16 GENNAIO

in 6 album Parini con L'Unità